

ROCK & ROLL

Per Ali Smith solo il linguaggio ci può salvare da questa politica tribale. Per tenere viva la speranza nell'autunno in cui ci troviamo

DI MARIO BONALDI

POTERE ALLA PAROLA

«Modernista? Faccio fatica a definirmi in qualunque modo, persino scrittrice. Perché nel momento in cui cambi, e smetti di essere quello che credevi di essere, non sei più niente».

Questa è Ali Smith, la più importante scrittrice britannica e per molti futuro Nobel. Una signora minuta, gentile e un po' dimessa, come un certo tipo di turista inglese in vacanza: stona un po' dentro il pacchiano hotel milanese in cui la incontro. Scrittrice politica come pochi altri, il suo quartetto di romanzi iniziato con *Autunno* (Sur), e che proseguirà con *Inverno* l'anno prossimo, è - anche - il tentativo di capire il mondo attraverso il linguaggio. È capitata qui in un momento particolare, in cui l'Italia appare sempre più lacerata e nel caos: «Viviamo un momento di passaggio, la politica sta diventando isolata e tribale. Ne so qualcosa: in Scozia ai tempi del referendum sull'Indipendenza, le persone si sono divise fin dentro le famiglie. Poi è successo lo stesso con la Brexit. Quando la conversazione tra le persone si interrompe, è il momento in cui smettiamo di essere umani». Per Smith è almeno in parte dovuto «al fatto di vivere in un presente istantaneo, in cui è richiesto di prendere posizione senza il tempo di riflettere».

Nel suo ultimo libro, Smith racconta un'amicizia tra due persone molto diverse tra loro, sullo sfondo di un'Inghilterra traumatizzata dalla Brexit. Il romanzo nasce dalla crisi e dall'incertez-



«La politica oggi divide. Serve tempo per riflettere, non parlare per tweet»



ALI SMITH
Autunno
Sur, pp. 226

za, ma è così pervaso di umanità e di fiducia in il potere creativo del linguaggio che, anche senza fornire alcuna risposta, è una lettura molto confortante di questi tempi: «Noi che usiamo il linguaggio ogni giorno, sappiamo quanto sia difficile essere esatti, rispecchiare con le parole le nostre emozioni e i nostri pensieri. Per questo ridurre il pensiero politico a un tweet è pericoloso». Il contrario di quello che oggi avviene online: «Internet è uno strumento che dà infinite possibilità. Ma lo schermo è qualcosa che si pone tra te e il resto. Si chiama Net (Rete, ndr) per quale motivo? Per catturare qualcosa? Dietro alle parole si nasconde la verità, e noi dobbiamo cercarla».

FOTO DAVID LEVENSÓN/GETTY IMAGES

Under my umbrellone pt.1

Cinque consigli per un agosto di cultura, oltre a birrette e footvolley. Dalle riedizioni cult al giallo, ecco i libri da portare in vacanza

GREIL MARCUS

Lipstick Traces
ilSaggiatore, pp. 525



Torna dopo più di 20 anni questa storia segreta del '900: un classico della critica musicale e un pezzo di sociologia d'eccellenza. Tra punk e avanguardie dada.

MARCO CIRIELLO

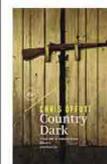
Maradona è amico mio
66thand2nd, pp. 186



Come Cantona in un celebre film, *El Diez* stringe un (virtuale) rapporto fraterno con un giornalista campano. Che, attraverso le follie di Diego, scopre se stesso.

CHRIS OFFUTT

Country Dark
minimum fax, pp. 235



Un reduce della Guerra in Corea torna nel suo Kentucky, ma non può eliminare la violenza dalla sua vita. Una storia di vendetta dagli Usa meno cool, scritta in modo divino.

LAURA BARNETT

Greatest Hits
Bompiani, pp. 475



Il viaggio intimo e doloroso di un'artista che decide di tornare alla musica dopo 10 anni di silenzio. Una playlist per rivivere la propria esistenza, e decidere chi essere.

OTTESSA MOSHFEGH

Nostalgia di un altro mondo
Feltrinelli, pp. 224



Una delle penne più magnetiche della nuova generazione. 14 storie inquiete, paurose o divertenti. Per raccontare cosa siamo diventati oggi, nella nostra fragilità.